

bertelli — debba disinteressarsi dalla vita della Amministrazione stessa.

Personalmente l'Albertelli — al quale si associò il collega Zoni — dichiarò di sottoporre la situazione all'esame del Comitato nazionale, deciso a dimettersi se il Comitato troverà meritevole di critica la continuazione della alleanza stretta ora è un anno con la democrazia.

Fanti, Onofri e Cabrini alla loro volta si dissero pronti a restare nella redazione del giornale, anche se il Comitato nazionale dovesse consigliare al giornale stesso il silenzio riguardo alla situazione dei socialisti in comune; riservandosi, in questo caso, di appellarsi al Comitato nazionale al Congresso generale del prossimo anno: che se — per mera ipotesi — il Comitato nazionale avesse ad esprimere il parere che il giornale debba appoggiare la situazione comunale, essi si dimetterebbero, dichiarando nel giornale stesse.

Ho voluto scrivervi tutto questo ampliamente, perchè la grande affermazione fatta dal Partito — di respingere qualsiasi vincolo con elementi affini ed affinitissimi — trova in questi fatti la sua migliore e chiara giustificazione.

Il Eratti — chiudendo le dichiarazioni, da me fatte a nome delle associazioni socialiste che rappresentavo nel Congresso di Reggio contro le alleanze — affermava che ben altre dichiarazioni egli aveva raccolte dal labbro di socialisti parmensi.

Sicuro — ottimo e roseo sognatore della repubblica sociale e del socialismo patriottico; — sicuro che anche qui ci sono dei socialisti i quali vedono i partiti come i gradini d'una scala: i partiti che vanno su dal Nicotera all'affine Crispi; dal Crispi all'affine Zanardelli; dallo Zanardelli all'affine Fortis; dal Fortis all'affine Marcora; dal Marcora all'affine Cavallotti; da Cavallotti all'affine Bovio; da Bovio all'affine De Giuffrida e da questo — magari — all'affine Ravachol — tutte, insomma, le frazioni della grande democrazia.

Ma i socialisti decisi — e sono la maggioranza dei soci coscienti di queste associazioni — sanno che il partito socialista è un partito a sé, con programma proprio non solo, ma nemico ai programmi di tutti gli altri partiti — il repubblicano compreso. Qui i giovani che fino a ieri furono mazziniani e che attualmente costituiscono un nucleo repubblicano-collettivista, sono inseriti nel Partito socialista dei lavoratori italiani e combattono sotto la bandiera della lotta di classe.

Che se mai qualche ombra di dubbio sulla necessità per il partito socialista di fare casa propria fosse sopravvissuto nell'animo loro al naufragio delle antiche formule, oggi — dinanzi a questa crisi che è piccola cosa in sé, ma ricca di significato se la si consideri gettando lo sguardo oltre i confini della località — si sono convinti del tutto che la miglior via è quella della intransigenza: e su questa via si sono messi di questi giorni altri che — a simiglianza di un mio amico... molto intimo — hanno sempre avuto un po' di simpatia per gli affini.

Da questa crisi prorompe e balza fuori viva e luminosa la verità tanto predicata: e cioè che il partito socialista nei poteri pubblici non può essere che minoranza la quale protesta o maggioranza che impone. I compromessi, le alleanze, gli scambi di voti creano gli equivoci che conducono alle battaglie intestine, alla sfiducia nelle masse, al discredito del partito.

E non è questione di uomini, ma di istinti, di tradizioni, di interessi di classe.

Questo sindaco monarchico è un galantuomo, una intelligenza, un gran cuore ed un'anima gentile; ma è monarchico, sinceramente monarchico. Chi lo può rimproverare?

Questi consiglieri ed assessori democratici sono persone molto rispettabili, molto oneste; ma sono democratici, sinceramente democratici. E chi li può rimproverare?

E i socialisti devono essere socialisti, null'altro che socialisti. Tali essendo — le alleanze ed i compromessi impacciano loro l'azione — li costringono a sminuirsi e a snaturarsi. Contratta una obbligazione, questa impone loro sacrifici e li paralizza completamente.

Le leggi sociali della borghesia

Chi vuole persuadersi degli effetti disastrosi che possono arrecare le leggi sociali cui la borghesia va inventando per mostrare come essa si preoccupi dei lavoratori, col sistema empirico che la distingue, non ha che da riflettere sul progetto di legge preparato dal ministro Lacava per la « Costituzione di concorsi fra i proprietari delle miniere, allo scopo di sostituire i mezzi meccanici al trasporto a spalla che viene ora usato specialmente nelle solfate di Sicilia ».

Da un lato le repressioni, le intimidazioni, le persecuzioni contro i lavoratori che vogliono farsi pagare la loro fatica e il loro sangue — e dall'altro le facilitazioni ai proprietari per sbarazzarsi di quel faticoso e fastidioso della mano d'opera che desta nel pubblico tante apprensioni e solleva le proteste dell'umanità offesa.

Colla sostituzione dei mezzi meccanici in mano della borghesia, poveri carusi di Sicilia, potete prepararvi a morire di fame!

Qual sorte sarà mai la vostra, quando i padroni non avranno più bisogno delle vostre povere spalle per trasportare il minerale?

Eppure ciò avverrà, perchè la civiltà presente preparerà alla futura tutti i mezzi per togliere al lavoratore il peso più brutale del lavoro, per sollevare dalla schiavitù triste della fatica.

Ma intanto quanti dolori, quanti stenti, quanta nuova miseria per voi che, impreparati od incoscienti, sarete sbalestrati fuori dal vostro solito mondo, e non troverete più la vostra solita sorgente di guadagno!

Organizzatevi, lavoratori, organizzatevi, unitevi! Diventate forti per mettere un argine agli effetti per voi disastrosi del progresso borghese, limitando le ore di lavoro, aumentando i salari, difendendo la vostra dignità.

Quando avrete asserragliata la borghesia nelle sue trincee, quando essa non potrà più correre nelle file del proletariato incosciente a fare razzia della vostra vita e del vostro sangue, voi la farete capitolare, le torrete il privilegio mostruoso della sua proprietà, ed emancipati dalle catene colle quali essa vi tormenta, tutto questo progresso di cui essa soltanto gode i vantaggi, avrà per voi tutti quegli effetti buoni ed utili che sono il vostro diritto e il compenso alle vostre lunghe e dolorose fatiche.

DA BERLINO

4 dicembre.

Una importante discussione al Reichstag: le nuove imposte.

Dopo l'approvazione del progetto militare, ecco le imposte. La soddisfazione di avere 60.000 uomini di più sotto le armi ben comporta il sacrificio di 60 milioni di lire, sottratti al già esausto bilancio della famiglia operaia.

Perché la gloria dell'imperatore tedesco, non altrimenti di quella di tutti i sovrani dell'universo, non si pasce già del superfluo dei parassiti che brulicano alla Corte, gremiscono i parlamenti, si affollano nelle dorate sale della cristiana nobiltà fondiaria (Junker) o della giudicaria aristocrazia della banca. No. S. M. Guglielmo II — e lui citando all'intera borghesia tedesca — predilige il patriottismo degli umili proletari, e nel santo nome di Dio, dal quale gli deriva il potere, domanda nuove e più vessanti imposte indirette. Abbiamo quelle sulla birra, sullo zucchero; gravità sul grano un enorme dazio d'importazione che si risolve in perdita imposta sul pane: ebbene, ingrossiamo l'esercito, per difendere da immaginari nemici le casse ricche del Bleichröder, dei Krupp e consorti, ma facciamo pagare lo scotto non a chi riceve il servizio, bensì alla turba curiosa e innumere di quelli che, dopo aver create agli altrui le paurose ricchezze, a sé hanno servito le braccie per ricominciare. Fuma l'operaio cattivi sigari e da tre centesimi? È un lusso — godiamoci i tabacchetti; il nuovo balzello darà all'esercito come dello Stato venti milioni. Impostiamo gli alcool: Pubbriacarsi (linguaggio ufficiale), in realtà il bere qualche sorsò di orribile schnaps, per trovare la forza e il calore nei rigidi inverni di continuare penosissimi lavori all'aperto, è, agli occhi degli amici dello champagne, un di più. Rincarendolo mediante le tasse si fa un servizio all'igiene, le società di temperanza applaudiranno e il ministro del tesoro... incasserà altre decine di milioni.

È questo furto enorme e continuato, sotto la maschera della legalità, che ha fornito l'argomento di due magistrali discorsi socialisti al parlamento in questi giorni.

Bebel e Liebknecht, nella loro ruda franchezza, che non conosce riguardi verso i idoli borghesi, hanno menato i più terribili colpi al militarismo prussiano, corto e chauvin.

« Che è il vostro esercito? » domandò Bebel. L'anima forse della nazione, come dite voi? No, no; il popolo tedesco vi ha dato più volte prova di non condividere i vostri entusiasmi a freddo per tale istituzione. Ha incominciato ad esprimere il suo malcontento nel 1887 con 15.500.000 voti di maggioranza per gli avversari del militarismo per arrivare a 1.097.000 voti nelle ultime elezioni. E voi, signori del Governo, che conoscete e queste cifre, perchè desunte dalle statistiche che si compilano nei vostri Ministeri, voi fate dire all'imperatore nel suo discorso che le popolazioni si sono pronunciate favorevolmente al progetto militare?

« Il progetto è passato bensì nel Reichstag, ma soltanto perchè ingiusto è il il nostro sistema elettorale, che se voi doveste attuare il sistema proporzionale, cosa a voi impossibile perchè contraria ai vostri interessi, noi saremmo io qui non in 44 ma, più del doppio, in 92. Il centro a, al contrario invece di 100 avrebbe soltanto 72 rappresentanti, quanti bastano appunto per restare soccombenti. »

E la requisitoria del Bebel continua di questo passo, denunciando la dappocaggine dei comandanti militari che nelle ultime manovre dell'Alsazia hanno aggiunto errore ad errore in mentre la stampa ufficiale tacque per non apprendere anche ai sordi quale uso, anzi quale scellerato sperpero si fa del pubblico danaro.

Il bilancio della guerra è così salito da 250 milioni di marchi nel 1882, a 333 milioni nell'esercizio 1884-85, a 350 nel 1887, 7, a mezzo miliardo nell'esercizio attuale. Anche la marina volle la parte sua ed ogni anno 70 milioni di lire si profondono nei colossali mostri di ferro, nei quali, al dire di un ammiraglio insigne, non si può più riporre alcuna fiducia.

E coi bilanci s'ingrossa la cifra del debito pubblico. Gli interessi di questo, che raggiungevano già nel 1884 la bellezza di 20 milioni (che era avvenuto dei 5 miliardi di indebitività di guerra pagati dalla Francia?), toccavano i 26 26 milioni nel 1887-88 ed oggi sommano a 90. L'aumento ha raggiunto il 350 per cento.

In questo modo, sciamano io i socialisti tedeschi, la Germania marcia alla testata della civiltà. E vi sono teneri bimbi a Berlino o che frequentano tutto l'anno la scuola senza toccare mai una volta un po' di cibo caldo — vi sono no sule in cui i ragazzi si affollano e l'aria manca, in manca la luce — paesi per cui il corpo insegnante è affatto insufficiente, ed anche questo mal retribuito!

« E voi osate gridare contro di noi e ci chiamate scbillatori? osservava il Liebknecht. Ma siete voi che create i socialisti; voi che fate risorgere le poche decine di anarchici, pazzi o delinquenti, che mandano le cassette esplosive al cancelliere ed all'imperatore, quasi che, tolto di mezzo queste due persone, la questione sociale fosse risolta; voi che lesinate l'incerto e gramo salario agli operai e lo riavete sotto forma d'imposte. Ed oggi voi sentite il bisogno di nuovi soldati? La mia risposta è antica e nota: nè un soldo nè un uomo. »

Chi ascoltava queste virili parole dall'alto delle tribune pubbliche era indotto a pensare a quegli anni nei quali Bebel e Liebknecht, giovani ancora, erano soli a combattere dentro la vetusta aula per le battaglie del proletariato. E la mente ricorreva da sé, anzi contro sua voglia, al giorno nel quale essi, fra gli iracundi ululati e le imprecazioni di tutti i colleghi, osavano rifiutare le somme richieste per la guerra contro la Francia. Gettati in carcere quali rei di alto tradimento, i due amici che, la comune bandiera ed i casi della vita avevano resi inseparabili, ritornavano al Reichstag a guerra fatta per protestare contro l'annessione delle provincie renane e le porte della fortezza si rinchiodavano sul loro passi. Sei anni dopo la legge d'eccezione li cacciava ramminghi di città in città, ma essi continuavano l'opera loro d'apostoli.

Ed oggi finalmente che i loro seguaci sono diventati esercito e si sono imposti al paese, la Camera riudiva le loro energiche proteste ma muta, ma sgomenta, pavida del fosco avvenire.

STATI UNITI D'AMERICA

Paterson (New Jersey), 24 novembre.

Grazie alla propaganda assidua, abile, costante del giornale The People di New York e di altri organi non meno valorosi, il socialismo si estende anche qui, negli Stati Uniti, in modo sorprendente.

Le idee esaltate degli anarchici non si acclimatano in mezzo a questo popolo intelligente, calmo e riflessivo; ed il proletariato si mette oramai nella via sicura che il partito operaio socialista gli addita, nella via della conquista dei pubblici poteri, approfittando del suffragio universale. Gli anarchici vanno così scomparendo sempre più, specialmente dopo la magra figura del loro gruppi piantati in queste colonie. La loro vuota retorica, il loro contegno rumoroso e provocante, per quanto essi abbiano esaltato più volte il nome della loro sinagoga, non sono fatti per raccogliere su loro le simpatie degli operai.

Sono degna di nota le ultime elezioni politiche nei diversi stati dell'Unione. Nel solo stato di New York i candidati socialisti raccolsero più di 22 mila voti; a Brownsville riuscirono vittoriosi.

Anche la nostra colonia non rimane indifferente al movimento. Essa promosse la costituzione d'un « Fascio operaio socialista » che si propone di prendere parte alle elezioni politiche e amministrative e la propaganda per mezzo dei giornali e degli opuscoli.

A Winterthur, la Lotta di classe si vende presso lo Stadthof, presso la Sezione socialista, e da Barchetti.

Movimento operaio socialista in Italia

ALESSANDRIA. — Propaganda. — Il nostro Circolo di studi sociali prosegue con attività nel suo lavoro di propaganda e di organizzazione. La festa d'inaugurazione dei nuovi locali, nella quale ottennero efficacissimi risultati i discorsi dei compagni Sacco, Griggi, Prampolini, Balducci e Mongini, il Circolo ha iniziato un nuovo periodo di agitazione costante e vigorosa.

A San Michele, nell'anniversario di quella Società agricola, il compagno Griggi sollevò l'entusiasmo dei lavoratori affermando i principi del socialismo e l'opera del nostro Partito in presenza di molti rappresentanti di Società operaie, del deputato Frascara, del senatore Oddone e del sindaco Moro. Nella stessa sera moltissimi amici di S. Michele si riunirono per costituire la Sezione del Partito ed applaudirono nuovamente ai discorsi del Griggi, dell'ingegnere Mongini dell'operaio Casorati e del Conti.

Il prof. Piccarolo e Griggi parlarono nuovamente sugli scopi del socialismo nei locali della Sezione di Quarango, ed in San Michele il compagno Casorati.

Ugo Mongini e Griggi tennero poi due conferenze in Rivarone, ove costituirono una Sezione del Partito. A giorni il socio Langosco terrà nel nostro Circolo una conferenza sul tema: Il socialismo di fronte agli individui, ai partiti ed alle classi.

SANREMO. — Propaganda. — Con una conferenza di Rossi fu inaugurata a Porto Maurizio la Lega socialista sorta per opera del compagno Ricci. La conferenza era pubblica e vi intervenne anche la fine fleur della borghesia, la quale volle interloquire per bocca d'uno de' suoi rappresentanti, l'avv. Giribaldi. Gli risposero e dovette Canepa di Diano e Gandolfi di Oneglia ed il Rossi. Il signor Giribaldi, messo bellamente colle spalle al muro, dovette battere in ritirata dopo aver confessato che la sua tradizione si limitava al noto libro di Richter.

PORTO MAURIZIO. — Propaganda e organizzazione. — Anche in questo paese, refrattario sin qui alle nuove idee, si costituì una Lega socialista. Al l'inaugurazione di essa parlarono F. Rossi e Canepa.

DIANO MARINA. — Elezioni. — Per la prima volta il nostro partito è qui in lotta contro tutti i partiti borghesi. Affissi i manifesti coi nomi di sei operai, i democratici li laceroarono durante la notte.

CANNETO PAVESE. — Antipropaganda malaccorta. — L'autorità locale spalleggiata dal parroco cerca di minare in tutti i modi le forti basi che il nostro partito ha posto in questo paese. Si usa il vecchio metodo della distribuzione gratuita di giornali borghesi contenenti le più stupide ed odiose imposture contro il socialismo. Fatica sprecata: i lavoratori di Canneto che nelle passate elezioni affermarono la loro indipendenza, la riaffermeranno nelle venture a vostro dispetto — o brigadiere e parroco!

MONTEBELLO (Pavia). — Propaganda. — A Casteggio il compagno Broglio spiegò con molta chiarezza il principio della « lotta di classe ». Sarebbe desiderabile che le conferenze di questo genere si moltiplicassero; il popolo delle campagne ha una vera necessità che il pane del socialismo gli venga sminuzzato continuamente ed alla buona. In generale la propaganda si fa nel momento delle elezioni; ciò è deplorabile; è durante tutta l'annata che il contadino dovrebbe venire preparato a dare il proprio voto in modo cosciente.

CREMONA. — Elezioni politiche a Soresina. — Nel prossimo 17 avremo le elezioni politiche a Soresina per la nomina d'un deputato al seggio vacante per la morte di Genala. I conservatori portano l'avv. Armani, i progressisti l'avv. Paria e i radicali si astengono, a quanto pare, perchè non sanno chi portare; l'unico loro candidato possibile, l'ing. Landriani, è inelleggibile perchè deputato provinciale, poi perchè non essendo un minchione, non ne vuol sapere, prevedendo un fiasco colossale.

Anche noi socialisti — che abbiamo deciso di mettere a nostro candidato in quel collegio Costantino Lazzari — siamo sicuri del fiasco in un terreno quasi vergine come questo, ma non per ciò ci asteniamo dal lottare.

Gli è che questi poveri radicali non hanno in vista che persone; i loro principi non si sa più che colore abbiano, non si distinguono più.

Venerdi Lazzari parlerà a Pizzighetone al mattino, sul mezzogiorno a Ragona, prima di sera a Anicico. Domenica 10 altre conferenze a Soncino, Castel Leone, Paderno, Romanengo.

A Soresina alla mattina terremo un comizio sotto la tettoia del pubblico mercato. Parleranno Lazzari e Bissolati — se però le sue avventure domestiche gli lasceranno un po' di tregua — una filatrice ed altri compagni. — Se poi durante la settimana che precede l'elezione, i candidati conservatori esporranno i loro programmi, non mancheremo di andarci a confutare, specie quello del famoso ebreo errante dei collegi politici avv. Pavia, sedicente socialista.

Propaganda. — La Lega socialista cremonese cresce ogni settimana. Le conferenze domenicali sono molto frequentate da operai, operai e studenti. Alla Camera del lavoro continuano le conferenze istruttive degli operai.

Domenica abbiamo conferenza socialista sulla piazza di Pizzighetone e immediata costituzione di una lega fra contadini.

BAZZANO. — Un nuovo Circolo. — Venne fondato un Circolo socialista aderente al Partito dei lavoratori e promette vita prospera e feconda.

QUALTIERI. — Case comunali. — Venne sciolto il nostro Consiglio comunale ed abbiamo ora l'intervento del commissario dott. Pertile.

Lo scioglimento avvenne in causa dell'impotenza del partito conservatore nell'amministrazione, anche davanti il controllo e la critica di una minoranza socialista che il paese aveva mandato in Consiglio nelle ultime elezioni parziali.

Si trattava ora di venire ad una, e i borghesi hanno avuto paura e si sono ritirati, abbandonando letteralmente il Comune.

E fra tre mesi avremo le elezioni generali.

Nel nostro paese, che fu uno dei primi ad abbracciare il programma socialista e a lottare apertamente colla bandiera della lotta di classe, il partito socialista è senza dubbio il più forte ed il terreno è sbarazzato da tutte le mezze tinte e le mezze coscienze, di modo che la lotta sarà ben definita fra le due schiere nemiche, la borghesia ed il proletariato. È questo il frutto della intransigenza che ci fu tanto rimproverata: la battaglia è ridotta alle sue vere proporzioni.

La vittoria è certa: avremo un altro Comune socialista.

CARPI. — Propaganda. — La nostra Lega socialista raggiunge oramai trecento soci, grazie alla propaganda assidua ed alle continue conferenze. Essa inaugurò la propria bandiera, della quale fu padrino l'avv. Barbanti Brodano. Dopo l'inaugurazione parlarono Barbanti, Urbini, Bertesi e Righi.

PISA. — Propaganda. — Il Circolo socialista universitario, ricostituitosi giorni fa, riprese le suecite di propaganda. — Lo studente Antonio Varisco, siciliano, accompagnato dal nostro Danelli si recava a S. Giovanni Pisano, dove tenne una conferenza in mezzo agli operai repubblicani, spiegando loro l'evoluzione del partito repubblicano al socialismo. Tenne poi un'altra conferenza a Buti per invito del Circolo socialista Carlo Pisacane e svolse — davanti a più di 400 operai — il tema: Che cosa è il socialismo.

CHIUSI (Siena). — Inaugurazione. — Il Circolo socialista locale, inaugurando la propria bandiera rossa, chiamò Prampolini a tenere una conferenza. Concorso numerosissimo ed entusiasta da tutti i paesi circinvicini. Il teatro ove la conferenza aveva luogo non era capace di contenere la folla. Notammo i rappresentanti della maggior parte delle sezioni del Circolo circondariale di Montepulciano, i compagni dell'Umbria e della Val di Chiana. Fu tale l'effetto delle parole di Prampolini, che tosto si gettarono dai compagni dell'Umbria le basi di un Circolo socialista ad Orvieto. — Egli promise di recarsi prossimamente a Montepulciano e a Sarteano.

FIRENZE. — Agitazione e propaganda. — Il Circolo socialista del Podestiere inaugurò i propri bellissimi locali. La festa riuscì splendida, visitata dal Circolo socialista fiorentino, da Ferri, dal Comitato regionale toscano e dalle rappresentanze di altre sei associazioni popolari, attesi alla stazione dalla banda musicale, dal Circolo socialista locale e da gran folla fra le grida continue di: Viva il Partito dei lavoratori! viva il socialismo! e al canto dell'inno si girò tutto il paese e quindi si andò al teatro di Filicaja. Costi Ferri, presentato dal compagno consigliere comunale Eugenio Azzerboni, tenne una conferenza con grande successo per la propaganda.